

Valutazioni sull'uso delle Riviste in formato cartaceo nelle attività di ricerca per le materie giuridiche.

La recente proposta della direzione della BSGU di disattivare gli abbonamenti alla versione cartacea di un cospicuo numero di *Riviste giuridiche italiane* ha sollecitato una riflessione sull'utilità di tale strumento ai fini dello svolgimento di attività di ricerca di massimo livello qualitativo nel campo delle scienze giuridiche, da parte di docenti e dottorandi, ma anche degli studenti ai fini della preparazione dei seminari specialistici e delle tesi di laurea. Si ricorda che la proposta di disattivazione riguarda 44 titoli dei due principali editori italiani (Giuffrè e Kluwer-Cedam) costituenti Riviste di elevatissimo prestigio scientifico e storico e di uso frequentissimo nella ricerca (quasi tutte in classe A e al top della "densità" citazionale). Per queste Riviste sono attive in Minerva banche dati dello stesso editore comprensive dell'intero pacchetto di riviste edite.

E' sembrato utile al Comitato di Direzione della Facoltà esporre in sintesi le ragioni della *specific*a utilità dello strumento cartaceo per la ricerca giuridica e della sua non fungibilità con le funzionalità offerte dallo strumento on line, funzionalità in buona parte diverse (per esempio, quanto all'accesso *off-campus*) e comunque non pienamente sovrapponibili.

Premettiamo che ci si riferisce qui di seguito ad attività di ricerca su testi *dottrinali* e che *tutte le Riviste italiane di cui alla proposta pubblicano essenzialmente testi dottrinali* (comprese le annotazioni critiche di precedenti giudiziali). Non ci si riferisce invece alla ricerca sulle sole fonti di giurisprudenza, che ha sue peculiarità, oggettivamente assecondate dall'accesso a banche dati generali.

Per la ricerca giuridica vanno considerate le principali tipologie di "utilizzo" e attività che possono distinguersi come segue.

a-Uso ai fini di studio "primario", inteso come finalizzato a lettura meditata e all'assimilazione critica del testo: per comune constatazione non si presta a

essere compiuto a video: la lettura on line consente, tutt'al più, una preventiva navigazione/ricognizione di massima del contenuto del testo ai fini di una scelta preventiva. Essa è comunque meno agevole considerando anche che in alcune versioni on line le note a piè di pagina dei testi non sono immediatamente visibili e occorre accedere a ciascuna con apposita operazione di "apertura".

Lo studio primario a fini di ricerca viene inoltre svolto dai docenti in buona parte con presenza in sede con accesso ai volumi cartacei delle Riviste. La disponibilità solo della versione on line obbligherebbe pertanto a stampare immancabilmente il testo senza averlo letto in modo approfondito, con dispendio di tempo e di risorse sia economiche sia ambientali (basti pensare all'utilizzo di carta, toner ed energia elettrica necessari per stampare un articolo; costi che andrebbero tenuti presente anche in un'ottica di mera *spending review* e che potrebbero essere evitati, in tutto o in parte, attraverso la messa a disposizione di una copia cartacea della pubblicazione).

Inoltre, recenti studi¹ hanno anche rilevato una preferenza degli studenti di prima generazione (cioè di appartenenti a famiglie in cui lo studente è il primo che accede all'istruzione universitaria) alle versioni cartacee dei materiali di studio e ricerca. Esigenza che un'Università statale *inclusiva* come la nostra non può certamente obliterare.

In particolare, è stato evidenziato che la versione cartacea aiuta gli studenti a meglio focalizzare l'argomento di apprendimento, a rivisitare gli argomenti studiati, ad approntare un apparato di note e, non ultimo, ad evitare alcuni danni alla salute derivanti dall'utilizzo degli strumenti tecnologici. Viene inoltre evidenziata la proficuità del metodo cinestetico di apprendimento che passa anche attraverso il contatto fisico con il materiale di ricerca (nella specie, le pubblicazioni)².

¹ MATTHEWS, JOHNSON, *Preferring print: The planned behavior and preferences of first-generation college students in the academic library*, in *The Journal of Academic Librarianship*, 2023,

² Si vedano le recenti interessanti osservazioni di MATTHEWS, JOHNSON, *What Students Want. Electronic v. Print Books in the Academic Library*, in *College & Research libraries*, 2024 (vol. 85), no. 5.

La conclusione, che vale sia per studenti, sia per ricercatori, è che la copia cartacea consente uno stile di lettura c.d. lineare e più approfondito che permette una maggiore riflessione sul contenuto³, mentre la risorsa digitale stimola un approccio maggiormente erratico.

b-Usa ai fini di aggiornamento generale, indispensabile specie per i docenti nei rispettivi settori di riferimento. Tale lettura – senza legame con uno specifico tema di ricerca – consente spesso al giurista (come a qualsiasi altro scienziato) di individuare collegamenti e connessioni tra argomenti e temi di studio, consentendo così un generalizzato progresso della ricerca scientifica.

Tale utilizzo (che non esita quasi mai in una fotocopiazione) presuppone, necessariamente⁴ la disponibilità degli interi volumi delle annate delle riviste che ne consentano una consultazione completa e immersiva, anche solo muovendo dagli indici generali delle annate e dagli indici analitici. Gli indici, che pure costituiscono di per sé (oltre che strumento di ricerca) essi stessi *oggetto di ricerca*⁵, sovente non sono disponibili nelle versioni *on line*.

Le stesse considerazioni valgono per **l'attività di ricerca finalizzata all'individuazione di singoli testi** su determinati argomenti, cioè mirata al reperimento di fonti non preventivamente individuate.

La disponibilità di copie cartacee (presenti innanzi tutto nella c.d. Emeroteca che dovrebbe essere realizzata nella nuova sala di consultazione della biblioteca dedicata alle scienze giuridiche) permetterebbe inoltre la consultazione delle stesse in un contesto che stimola il lavoro di gruppo e la condivisione di informazioni.

³ Cfr. l'interessante scritto di DURANT, HORAVA, *The Future of Reading and Academic Libraries*, in *Libraries and the Academy*, Vol. 15, No. 1 (2015), pp. 5–27, che mette in comparazione i due stili di lettura per proporre una collezione ibrida.

⁴ Non vanno sottovalutate anche le esigenze di tutela della salute dei ricercatori rispetto ai rischi di duraturo utilizzo dei videoterminali.

⁵ Per qualche considerazione al riguardo, si v. SCHNEIDER, *Tools and Techniques for the Effective and Responsible Management of Print Journal Back-runs in an Academic Library: Lessons from a Case Study*, in *Serials review*, 2024, che si concentra sulla *reliability* delle risorse elettroniche per evidenziare la criticità delle piattaforme che non includono gli indici ed eventuali supplementi.

c- Un altro utilizzo rispetto al quale la versione elettronica appare meno pratica rispetto a quella cartacea è **la verifica citazionale**: questo tipo di verifica è imposta dalle regole di etica della ricerca tuttora osservate nelle scienze giuridiche. Si tratta di ricognizione mirata di singoli testi già individuati ai fini essenzialmente di controllo di una citazione. Si presta ad essere svolta on line con solo con aggravio dei tempi necessari per l'attività di controllo. Infatti, sovente il controllo riguarda simultaneamente decine di testi e può essere più agevolmente svolto direttamente in presenza fisica, in sede, con accesso ai volumi pertinenti e senza realizzare riproduzione cartacea dei testi. Va anche qui tenuto presente che in alcune versioni on line le note a piè di pagina non sono immediatamente visibili e occorre accedere a ciascuna con apposita operazione di "apertura".

d- L'accesso solo alla versione on line non consente di fornire strumenti adeguati sia agli **utenti bibliotecari estemporanei** sia agli **studiosi esterni** italiani e stranieri che molto frequentemente sono ospitati nelle nostre sedi per brevi periodi di ricerca individuale. Se, come sovente avviene, non hanno qualità ufficiale di "visiting", non essendo dotati di credenziali di Ateneo non hanno possibilità di accedere alle risorse elettroniche. L'inconveniente sarebbe particolarmente grave per l'accesso degli studiosi stranieri alle Riviste *italiane*, considerando che ovviamente il soggiorno di ricerca è di regola principalmente funzionale a ricerche sul diritto italiano.

In ultimo, va rammentato che la biblioteca di una grande Università statale svolge anche una funzione pubblica di preservazione di un patrimonio librario e di accessibilità dello stesso alla cittadinanza in generale e anche a chi non sia dotato di tecnologia. Questo servizio di interesse pubblico merita di essere preservato.

* * * * *

Conclusione: alla luce di tutte le ragioni illustrate appare evidente che lo strumento cartaceo non è *sic et simpliciter* fungibile e ha specifiche utilità non

coincidenti con quelle *on line*⁶ che ne suggeriscono fortemente la preservazione, soprattutto ove si tratti, come nella proposta della BSGU, delle principali Riviste giuridiche italiane (edite nella specie da Giuffrè e Kluwer-Cedam) di alto valore scientifico e culturale.

* * * * *

A sostegno delle nostre conclusioni *in linea più generale* va ricordato che, benchè sia certamente in corso un processo di dematerializzazione delle pubblicazioni attraverso l'uso sempre più massiccio delle risorse on line, si registra a livello internazionale, e specificamente universitario, una generalizzata tendenza a preservare comunque l'utilizzo di specifiche risorse cartacee, in particolare nel settore delle scienze umane e sociali. Si nota diffusamente che l'affidabilità della reperibilità perpetua della versione digitale è elemento essenziale per qualsiasi ipotesi che preveda l'abbandono della versione cartacea; affidabilità che viene riconosciuta a banche dati gestite da enti con finalità istituzionale di digitalizzazione e preservazione delle risorse librarie (quale ad esempio JSTOR), ma che non è garantita dalle case editrici le quali potrebbero decidere, per ragioni commerciali, di dismettere la pubblicazione di determinate riviste o, come già avvenuto, cederle ad editori minori (con trasferimento dei diritti sugli interi archivi). Né è un caso che molti studi effettuati sulle preferenze degli utenti delle biblioteche universitarie vadano ancora oggi a favore delle risorse a stampa piuttosto che di quelle digitali, tanto da ribadirsi la necessità di un approccio misto che consenta un duplice accesso e che, anche dopo il periodo Covid, l'utilizzo delle risorse cartacee sia tornato su livelli simili, dimostrando l'interesse degli utenti per collezioni aggiornate⁷.

Il Comitato di Direzione

⁶ La specifica utilità delle risorse *on line* si coglie in particolare dal punto di vista dell'accessibilità *off-campus*, e, nel campo giuridico, per le attività di ricerca sulle fonti giurisprudenziali.

⁷ Cfr. THORNTON, ROSE-WILES, SHEA, *Will print books survive? Print book circulation and in-house use at a mid-sized academic library*, in *The Journal of Academic Librarianship*, 2024 (vol. 50), fasc. 6.